



«Cultura e tecnologia, il futuro si chiama Ago»

Il direttore del progetto Fabbriche Culturali, Daniele Francesconi:
«Modena può diventare un punto di riferimento per nuove sperimentazioni»

di **Roberto Grimaldi**

Cultura digitale e cultura umanistica che si fondono, creando progetti nuovi, idee, stimoli. E' la mission di Ago Modena Fabbriche Culturali, che in un giorno che si fa sempre più prossimo, dovrà dare vita al polo culturale dell'ex Sant'Agostino. Daniele Francesconi, responsabile del progetto, vede tante prospettive per il mondo culturale e per il sistema Modena.

Francesconi, il mondo cambia e già da un po' cultura e tecnologia vanno a braccetto. Poi però c'è stato anche il lockdown...

«Sì, e l'intreccio tra cultura digitale e cultura umanistica ha avuto un'accelerazione. Capita, molto spesso i cambiamenti hanno bisogno di una scossa, non è ma semplice lasciare le vecchie abitudini».

La scossa della pandemia qual è stata?

«Le arti legate allo spettacolo si sono trovate di colpo senza pubblico. Ed è stata stimolata la produzione in streaming, che ha tenuto vivo settori come il teatro. Una tecnologia che ci ha aiutato, ma che comporta dei rischi».

Quali?

«Pensare che la semplice trasmissione in streaming faccia rima con l'uso della tecnologia in maniera piena. C'è ben altro».

Per esempio?

«Per prima cosa cambia il concetto di localizzazione e di pre-

senza: possiamo fruire di uno spettacolo che si è già svolto o che si sta svolgendo altrove. E la tecnologia ci aiuta a fruirlo in maniera nuova, notando dettagli che normalmente non avremmo visto».

Qualche esempio?

«Certe performance possono essere viste in maniera del tutto nuova, sentendosi immersi nello spettacolo. Non c'è più la platea da una parte e il palcoscenico di fronte, lo spettatore si trova a far parte della scena e sceglie cosa vedere, utilizzando, per esempio, visori o schermi digitali».

Vedremo qualcosa del genere anche a Modena?

«Sicuramente. Modena può dire la sua in questo campo. Non a caso in viale Buon Pastore, in quella che presto diventerà la cittadella del teatro, all'ex Aem c'è già un laboratorio aperto in cui si studiano e si sperimentano nuove tecnologie. Potremo diventare una città all'avanguardia in questo campo».

Il nuovo teatro sarà così? Schermi digitali e visori?

«No, semplicemente nascerà un nuovo filone che si affiancherà allo spettacolo tradizionale».

Ago in questo contesto come si colloca?

«Cercheremo di mettere in rete soggetti istituzionali e culturali nel campo delle arti visive e delle nuove tecnologie applicate ad arte e cultura, proponendo focus tematici di lavoro. Ma non





saranno semplicemente incontri per fare il punto della situazione su vari temi: abbiamo intenzione di trasformare idee in vere e proprie produzioni».

Questo cosa comporterà per la città?

«Vivacità intellettuale, eventi, lavoro e indotto. Per produrre progetti dovremo richiamare qui attori, registi, scrittori, tecnici, informatici, elettricisti, falegnami... Si metterà in moto un meccanismo virtuale che arricchirà la città».

TEATRO HI-TECH

«Vedremo spettacoli in cui lo spettatore sarà immerso nella scena. Produrremo tipologie innovative di performance»



L'incarico

Daniele Francesconi sarà chiamato a coordinare il progetto culturale di AGO sviluppandone per intero la programmazione e le attività nel quadro approvato da Fondazione, Comune di Modena, Mibact e UniMORE



Daniele Francesconi, responsabile del progetto Ago Modena Fabbriche Culturali

